

La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostitutore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Interà L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

La situazione politica a CAVA DEI TIRRENI

All'inizio della campagna elettorale, quando lo spiegamento delle forze appena incomincia, non siamo in grado di dare ai nostri lettori una rivista anche approssimativa delle forze stesse, né di fare prognostici sull'esito della lotta, che si va ad ingaggiare. Solo si può dire fin d'ora che questa, malgrado alcune apparenze in contrario, sarà accanitissima. Ma quel che non ci è permesso di fare per l'intera provincia, ci è possibile per la nostra Cava dei Tirreni, perché di essa conosciamo più da vicino uomini e correnti. Cava dei Tirreni fino alla morte di Enrico De Marinis, è stata quasi compatta per lui. Memorabili sono rimaste le vittorie politiche riportate dai cavesi nel nome di Enrico De Marinis. E malgrado l'intesa De Marinis - Mauro degli ultimi anni, la quale del resto è rimasta sempre unpopolare, l'antimaurismo è rimasto nel sangue delle nostre masse, e, come un fuoco sotto la cenere, nasconde collere e fiammate inattese. Una manovra sbagliata, una soffia troppo forte, può farlo rinascere in tutta la violenza di ieri. La morte di Enrico De Marinis sopravveniva in un momento, in cui la situazione politico-amministrativa della città era questa. Da una parte Amedeo Palumbo, che aveva velleità politiche, era liquidato, dall'altro il gruppo maurista, cercava di sfruttare il giusto risentimento popolare, tirando l'acqua al proprio mulino.

Il popolo di Cava, quantunque unanime nella condanna di Amedeo Palumbo, non sapeva decidersi a passare sotto le forche caudine del maurismo. Non aveva proprio l'intenzione di fuggire da Scilla, per andare a sbattere nelle secche di Cariddi. Aria nuova, uomini nuovi, questo il desiderio, questa la tendenza comune. Intanto, come una fresca diana matutina, il Partito Popolare lanciava agli uomini aspettanti il suo programma e la sua fede. Cava dei Tirreni, come tante altre città, l'accoglieva con un respiro di sollievo, perché segnava per lei il principio della liberazione da clientele abbarbicati tenacemente nel Comune e nella Provincia, delle quali con tutta l'anima a nela di scuotere il giogo insopportabile.

Non più uomini, che si avvicendano nel comando delle masse, fatte sgabelli di ambizioni insaziabili e di interessi privati, ma

masse organizzate, che si creano a volta a volta i loro capi. Si è seccato di vedersi tra i piedi sempre gli stessi uomini, pronti ad esibiri, non per il pubblico bene, ma per gli interessi della clientela, che va tenuta su ad ogni costo e con tutti i mezzi. Questo si voleva, a questa viva e diffusa aspettazione è venuta incontro la locale Sezione del Partito Popolare, la quale in poco tempo ha visto ingrossate le sue file, in modo da accogliere la parte più libera e più colta della cittadinanza. Ogni giorno gli scambi aumentano; silenziosamente, ma con un crescendo consolante i migliori vengono a noi, mostrando di aver fiducia solamente nel Partito Popolare, l'unica forza organizzata e disciplinata, capace di far fronte con un programma positivo di ricostruzione sociale alla marea invadente del socialismo. Contro di sè il Partito Popolare a Cava, come in tutta la provincia, non avrà idee e programmi, ma un gruppo ibrido di uomini, in lotta fino ad ieri, uniti oggi per l'unico fine di strappare con le unghie e con i denti l'ambita medaglietta.

Esso andrà diritto per la via luminosa segnata dal programma nobilissimo. A chi volontariamente discende nella tomba dirà il « parco sepolto »; ma se intende rinascere, magari sotto la maschera del grande Occidente Giovanni Camera, gli dirà il fatto suo, inesorabilmente. Così se si vorrà imporre il maurismo tutti ritroveranno nel fondo dell'animo le antiche collere risentiranno gli echi delle lotte indimenticabili, in cui ripetutamente clamorosamente fu ricacciato dinanzi alle nostre mura. Gli è che il popolo nostro vede troppo bene dentro l'agitazione di certi uomini, tutto il groviglio di interessi innominabili, che bisogna con ogni sforzo salvare. Dinanzi a tale stato d'animo delle nostre popolazioni sarebbe proprio il caso di dire: « *Surtout, messieurs, pas trop de zèle.* »

Ypsilon

Leggete e Diffondete
La Nuova Cava
l'unico giornale che
sostiene gl'interessi
ed i diritti di tutti.

Per la libertà dell'insegnamento da un discorso di ERRICO DE MARINIS

La necessità della libertà d'insegnamento va maturando infallibilmente nelle ooscienze italiane. Ormai tutti la vogliono, eccetto la Massoneria, e, i guappi politici, che ne sono l'emancipazione. Il Partito Popolare ne ha fatto uno uno dei capisaldi. Il partito socialista la vuole egualmente. L'avv. Cesare Scassaro, uno dei giovani intellettuali del socialismo, così pone rigorosamente la tesi. « Contro la tirannide statale, contro l'incivile monopolio della scuola a prò delle oligarchie settarie, fasciste, massoniche, che hanno dato l'arrembaggio ai poteri dello stato, lotta ad oltranza.

E in questa lotta, lo dico io, che appartengo, nel mio partito, ad una tendenza assai lontana da

da ogni

I veri socialisti e i veri cattolici, poiché essi solo, nella banca rottà della democrazia, conservano il culto delle pubbliche libertà, indissociabile da quello dello spirito umano.»

La stessa Sezione XI della Commissione per il dopo guerra, presieduta dal Senatore Ruffini, si dichiarava concorde nel riconoscere che a determinare il malese sare da ciò è travagliata l'istruzione median tutte le sue forme e gradi, colorrono cause molteplici e gravissime.

Una delle cause è l'eccessiva dipendenza della vita didattica e disciplina della scuola dall'Amministrazione centrale.

Di recte ha dato la sua adesione con la massoneria alla libertà d'egnamento l'on. Giovanni Gioli, nel suo discorso di Dronero. L'importanza di tale adesione per il valore dell'uomo, che è stato per tanti anni al timone dello Stato per le forze politiche e a lui fanno capo, non sfuggì nessuno. L'on. Giolitti dice a o e netto che « in Italia più e a perfezionare le scuole me dello Stato, si è pensato a soimere ogni concorrenza alleedesse. »

« Quest'ondo scolastico vecchio, chiuso, arretrato, va aperto largamente sole della libertà, la più effe delle spinte al progresso. »

A noi più che la parola dei socialisti di Giolitti piace

ricordare il pensiero di una nostra gloria cittadina, del compianto nostro deputato Errico De Marinis.

Egli in un memorabile discorso tenuto alla Camera dei Deputati nella tornata del 10 marzo 1899, a proposito della legge Baccelli per una relativa autonomia Universitaria, così si esprimeva: « La scuola intesa come organizzazione libera e autonoma, trionferà e segnerà il progresso rispetto alla scuola sotto il dominio dello Stato, così come questa ha segnato un giorno un avanzamento rispetto alla scuola sotto tutela della Chiesa. Nel secolo XVI, lo dissi, altra volta dinanzi a voi, si discuteva del *ius erigendi academias* se appartenesse cioè al potere chiesastico o al potere laico: vinse questo oggi è invece un'altra esigenza della scuola, che reclama la sua indipendenza, la sua libertà istituzionale e didattica. »

E per queste ragioni, o signori, che noi plaudiamo al principio generalmente cui si trova il presente disegno di legge dell'on. Ministro Baccelli per l'autonomia Universitaria. Pare l'affermazione di un ideale ardito; ma non è che un primo adempimento di un'esigenza imprescindibile nella storia degli studi, non è che il riconoscimento di una tendenza della scuola, poiché tutti i progressi veri che essa ha compiuto fuori d'Italia sono nel senso dell'autonomia, della libertà, non solo come istituto, ma innanzi tutto come campo di sapere e d'insegnamento. Vigili pure lo Stato, come vigila su qualunque altra associazione, su qualunque altro istituto, imponga pure gli esami finale di laurea o di Stato; chieda anche gli esami di maturità, conferisca anche esso il diploma di libero esercizio (anche tutto questo un giorno scomparirà!) lasci aperto il campo, cancelli l'insegnamento ufficiale, riconosca veramente la libertà d'insegnare e di apprendere. Ed è per questo che noi votiamo la legge non come un adempimento compiuto, ma come un primo passo, come una promessa e una speranza, a cui succedano presto le modifiche e le innovazioni progressive. Auguro a voi, on. Ministro, nella nobile opera iniziata.

Errico De Marinis

Un amico dell'Italia

Il poeta americano Robert Underwood Johnson, che conobbe l'Italia in tempi lontani, ha fatto dei suoi ricordi un materiale prezioso per un lavoro poetico concreto e grande. Durante la guerra ha raccolto grandi somme, messe

poi a nostra disposizione in danaro e in effetti di vestiario e in tonnellate di latte condensato. Ha fatto inoltre la migliore e la più simpatica propaganda, viaggiando, parlando, scrivendo. E' deliziosa la 13^a stanza della sua *Rapsodia Italiana*: « La lontananza da te è quale gli uomini sopportano tra il lieto fidanzamento e gli sponsali; o simile agli anni che la giovinezza forte e sicura deve trascorrere dalla sua ambizione fino al suo scopo ». E la sua confessione in un poema, che è uno dei più belli sull'Italia, in cui appare lo stupore e l'entusiasmo americano per le nostre vittorie: « perdona, Italia, a noi che ti abbiamo lungamente amata, di aver saputo solo la tua bellezza e non la tua forza ».

Pochi mesi fa nel suo poemetto *Trieste redenta* ha cantato la più pura gloria dell'Italia.

Flora d'autunno

O Natura, o Natura, è così poca cosa, Lasciar che viva un bimbo, che schiudasi una rosa; Sottrarre al fiero strazio due vecchi tanto degni Non è poi violare i santi tuoi disegni! Non per te dunque, o Madre, vediamo l'arboscello Vestir due volte all'anno il verde suo nobile! E se d'autunno al sole, languido e un po' malato, Qualche bocciuolo meschino i suoi rami han dato, E' proprio necessario che tu venga e lo schiaice, Col primo vento gelido, sotto le nevi o i ghiaicci Eppar della foresta fu l'ultima speranza! E queste querce anguste, tra cui già prese E che fin troppo prodigie fur d'ombra in primavera, Non possono, al ritorno della stagion secca, Spiegar su l'infelice lo gran braccia patente? — No, non siangerà niente a le leggi eterne! — Rinacerà l'aprile, il flor non tornerà; Mentre, con uno sforzo, quei vecchi tronchi là, Putridi sotto l'etere, che ti sembravano morti, Rinverdiran la fronte, e li dirai risorti, Ma gli avoli del bosco, le cui fibre sicure Quasi non han più teme dei colpi della scure, Le querce, nel vedersi precedere dal fiore, Accusando la morte, gemono di dolore.

F. Coppé

trad. di G. T.

Nel solco della guerra

Pel Monumento agli Eroi

Gentile signor Direttore della « Nuova Cava » — La prego di dare un po' di posto nel suo simpatico settimanale ad una considerazione amara che la sorella di un Eroe fa in attesa del monumento con tanta solennità promesso da un Comitato cavese.

Ho letto nel Corriere della Sera che quindici soldati italiani, reduci dalla prigione, mentre a Copenaghen attendevano con numerosi compagni il piroscalo per il rimpatrio, colpiti dall'epidemia sono morti. I Danesi ospitassimmo non solo li hanno sepolti con onore nel camposanto cattolico della capitale, ma per pubblica sottoscrizione hanno eretto sulla loro tomba comune un monumento, nella cui epigrafe è messa in rilievo la

grandezza dell'Italia e il sublime valore dei nostri soldati.

Erano solo quindici, ed in terra straniera, e morti nel campo di battaglia come i nostri trecento, che credo valgono un po' di più, e prima di cadere hanno compiuto imprese epiche, se si vuol prestare fede ai bollettini ufficiali, e sono morti per noi, per la nostra libertà, per salvare l'onore, i beni, i figli, i vecchi, le donne d'Italia dagli orrori del teutonismo. Intanto non solo non si iniziano i lavori del monumento, ma non si raccoglie l'obolo, il Comitato non si riunisce neanche l'autoinaugurazione, e il tempo passa covrendo col velo vergognoso dell'ingratitudine quelle sacre memorie.

Il monumento però ai gloriosi abbiamo pensato noi a costruirlo, più durevole del marmo e del bronzo, nei nostri cuori, noi sorelle, o madri, o sposi, o vecchi padri, noi che siamo più degni, perché abbiamo pianto: e il monumento sacro lo seppelliremo con noi nella tomba quando verrà la morte a ricongiungerci con le adorate giovinezze degli Eroi che ci amaro.

Agli Eroi basta questo monumento di amore; non chiedono altro. Lo sappiamo i signori del Comitato e possono sciogliersi.

Con gratitudine

La sorella d'un glorioso

C. R.

Cava dei Tirreni

X

Pubblichiamo volentieri, inchinandoci con reverenza dinanzi a trecento famiglie gloriose che piangono e protestano con la penna di una sorella di Eroe.

Siamo sicuri che l'On. Comitato per il Monumento ai caduti vorrà finalmente mettersi all'opera.

Sentiamo dire che in qualche villaggio si va pigliando l'iniziativa di lapidi o piccoli monumenti locali. Sarebbe oltremodo vergognoso se si lasciasse disperdere in rigagnoli quella che è gratitudine collettiva del paese e che richiede un documento collettivo e imperituro.

RONZANDO

Autunno. — Colle prime piogge i villeggianti lasciano Cava e la nostra cittadina, così gaia e civettuola nel periodo estivo, riassumono la sua fisionomia consueta. Non più bagni, non più gite, non più balli ma i soliti conversari, le solite beghe, i solitissimi commenti. E' bene o male? Noi non lo sappiamo. Comunque ce n'è per tutti i gusti: per chi desidera la vita varia e non stagnante e per chi deve rassegnarsi a guardare e magari a criticare. Cose vecchie quanto il salterio!

Partenze. — Dai primi giorni di ottobre ad oggi sono partiti:

— Donna Bice Cannavina-Levy e la gentile figliuola.

— La signora Emma Nannarone-Del Prato col marito Signor Nannarone.

— La Signora Donna Evelina Consiglio-Tajani col marito avv. Eduardo e le gentili figliuole.

— Il prof. Rocco della Regia Università di Napoli con la distinta Signora.

— Il comm. avv. Costantino Bellotti con la sua famiglia.

— Il comm. Pacces con la signora Pacces-Loebe e il figlio avv. Attilio.

— Il generale comm. Francesco Kuntz e famiglia.

— La signora Sorrentino, gentile consorte del comandante della nave San Marco.

— Il cav. Achille Serafini con la famiglia.

— Il prof. Guido Laccetti.

— L'avv. Ermanno Solimene con la signora Amalia Tieri-Solimene, artista pregiatissima.

— La Signora Agnese Margherita col fratello tenente Alberto.

— Il prof. Edmondo Dozin con la famiglia.

— Il conte e la contessa De Notaristefani con la distinta signorina Volpicelli.

— Il marchese Siciliani di Rende con la famiglia.

X

L'Amore.

...dice le nozze avvenute ieri tra il nostro carissimo amico Professore Francesco Lamagna con la gentile signorina Concettina Caffaro.

Gli sposi son partiti per Sorrento, accompagnati dal nostro augurio di felicità duratura.

Una Bandiera

Che importa sapere chi io sia e quali i miei meriti per osare rivolgere a voi combattenti cavesi una parola? Sono uno dei vostri compagni, ho pugnato, ho versato anche un po' del mio sangue, come molti tra voi: questo vi basti come tessera di riconoscimento.

Come nella trincea e sul campo avevamo una bandiera, tra le cui pugne palpitava un ideale di redenzione, così ora un orifiamma di ideali umani freme festoso sui nostri capi, luce e guida verso un avvenire, che senza rinunciare al retaggio migliore del passato, accolga e feconda i germi innovativi di ogni forma di vita, di legge e di pensiero. Senza macchia e senza paura come Baiardo, dinanzi a cui genuflettevano i Re per essere ordinati Cavalieri, con la coscienza del dovere compiuto, sempre vigili scorte all'appello di nuovi sacrifici, uniamoci, poiché vibra in noi un'anima cristiana, e nella lotta elettorale chiediamo per l'onesto programma del P. P. I. il posto che gli compete al focolaio della libertà.

Esso tutela l'integrità sacrosanta della famiglia, che fu il rifugio e il palladio dei nostri cuori tra le aspre vicende dell'immensa guerra; esso reclama la difesa del lavoro di fronte al capitale, senza però affogare in un vortice di materialismo la parte più nobile dell'uomo, che ha pure i suoi diritti e i suoi doveri, e che le nostre mamme alimentarono con un pane quotidiano lievitato d'amore; esso tra l'urto violento e periglioso di ambizioni senza nobiltà e di sette senza ragione, a meno che non si chiamì ragione l'odio del vero e del bene, accende fra le tenebre minaccie un faro sulle agitatissime onde sociali.

Io che molti di voi conosco ed amo ed ammirò, non dubito che sarete con me, ossia col P. P. I., dove si prepara la salvezza della Patria con armi diverse, ma con eguale dignità di coscienza e con la stessa febbre di fede e di amore.

Vi abbraccio tutti.

Cava lì 14 ottobre 1919.

Un sottotenente

Cronaca politica

Domenica scorsa al Teatro Luciani, l'avv. Camera, di Amalfi, candidato per il Partito Popolare nella Provincia di Salerno, ha tenuto una conferenza sul 1. articolo del programma: l'integrità della famiglia. Presentato con belle ed ispirate parole dell'avv. cav. Matteo Quagliariello, ha messo in luce tutta l'importanza dell'Istituto familiare dal punto di vista sociale e politico, combattendo tutto ciò che tenta inquinarlo e dissolverlo, specialmente il divorzio. Il giovane oratore è stato applauditissimo. Indi ha parlato l'avv. Nino Cavaglia di Torino, propagandista del Partito, insistendo specialmente sul dovere delle classi lavoratrici di istruirsi ed educarsi.

La lista del Partito Popolare

La lista dei candidati del P. P. I. della nostra provincia è già definita; per renderla pubblica si aspetta la ratifica della Direzione Centrale del Partito.

LA LISTA MAURINA

Il partitone ha partorito il nostro immane, tutto quello che di ibrido si poteva pensare, è stato superato dalla realtà. Ora in un intruglio indefinibile si trovano per il momento gli elementi più disparati e cozzanti, le tendenze più opposte di uomini fino ad ieri più ferocemente avversari. Quelli che mai si sono uniti, quando nessun sacrificio di idee era necessario e l'unione era indispensabile per il bene della Provincia, oggi che proprio le idee dovrebbero discriminare gli uomini e i partiti, oggi proprio s'accorgono di andare d'accordo.

Chi ha fatto il miracolo? Quale moderno Orfeo colla dolce musica ha riunito l'agnello e il lupo, il gatto e il cane? che cosa li unisce, mentre tutto avrebbe dovuto tenerli divisi?

Due cose: l'ambizione e la paura di cadere. — Dinanzi a fatto simile noi a stento tratteniamo il disgusto e rimandiamo ad altra volta, brevi notizie dei singoli candidati.

Per ora ne diamo i nomi: Mauro, Cuomo, Torre, Vargas, Amendola, Grimaldi, Cassola, Dentice.

LA LISTA CAMERA e C.

E' ancora in formazione. Controlla i nomi dei segugi più fedeli della confraternita massonica.

Si danno per sicuri il dottor Capasso e gli avvocati Vairo e Pavone. Giovanni Camera avrà a destra il dottor Capasso, le cui gesta avremo tempo di illustrare.

Si dice che il potentissimo fratello Camera avrebbe voluto alla sinistra l'onestissimo Amedeo Palumbo. Se questi avesse accettato, il trestette sarebbe stato completo e magnifico.

Peccato! Ma don Amedeo quantunque insistentemente pregato, così dice lui, da autorevoli personaggi, ha declinato l'invito. Però appoggerà validamente con tutta la forza della sua debolezza, il fratello Giovanni Camera, il quale poverino in mezzo a tanti nemici non meritava proprio di averne un altro e non dei meno pericolosi: la raccomandazione di Amedeo Palumbo,

LA NUOVA LEGGE E' ELETTORALE ed il suo meccanismo

Il Collegio uninominale, che pur ha reso importanti servizi, si è dimostrato ormai superato nella coscienza del popolo.

Anche coloro che non avevano avuto modo di esaminare attentamente la questione sentivano tuttavia, un senso di disagio di fronte al vecchio modo di elezione e il desiderio vivissimo di nuovi criteri e di nuovi sistemi.

Sia dunque il benvenuto lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Gli effetti pratici per noi saranno che la Provincia di Salerno tutta intera procederà alla elezione dei suoi *dieci* deputati.

Ogni lista che sarà presentata dai vari partiti, dovrà essere accompagnata da un contrassegno (una bandiera, uno stemma simile).

E nella scheda che si voterà invece dei nomi dei candidati, verrà stampato il *detto contrassegno*.

Ciò significherà che l'elettore accorda il suo voto alla lista che ha quel tale contrassegno.

Per lasciare poi una certa libertà all'elettore, gli è consentito in determinata misura di manifestare le sue preferenze, e in un determinato caso di fare delle aggiunte.

Se la lista per la quale egli vota contiene tanti candidati (10) quanti sono i deputati da eleggere ogni elettore potrà manifestare la sua preferenza per due candidati portati nella lista, scrivendone il cognome sulla scheda sotto il contrassegno.

Se invece tale lista è incompleta, cioè contiene un numero di candidati inferiore a quello dei deputati da eleggere, l'elettore potrà aggiungere altri due nomi fra i candidati di altra lista.

La scheda così formata sarà depositata nella busta che fu introdotta con felice risultato nelle ultime elezioni.

Risulta quindi dalle cose esposte che gli elettori hanno una limitata libertà d'azione per quanto riguarda la scelta dei vari nomi, poiché alla libertà di scelta dei candidati si sostituisce, con le poche eccezioni ricordate, la libertà di scelta tra le varie liste legalmente proclamate.

Quello che costituisce però la sostanza della riforma è il criterio adottato per decidere dell'esito delle elezioni.

Finora si dichiarava eletto colui o coloro che ottenevano la maggioranza dei voti.

Così nelle elezioni politiche come nelle amministrative, riuscivano eletti tutti coloro che avevano più voti con la nuova legge, invece, ad ogni lista vengono attribuiti tanti posti, ossia tanti deputati, quanti ne spettano in proporzione dei voti ottenuti dalla lista stessa.

Se ad es. fossero 10 i deputati da eleggere su 10 mila votanti, e le liste A. B. C. ottenessero rispettivamente 5000, 3000 e 2000 voti, sarebbero eletti cinque deputati della lista A, tre della lista B e due della lista C., e cioè in proporzione dei suffragi ottenuti da ciascuna lista.

Per scegliere poi quali fra i candidati della stessa lista debbano ritenersi eletti, si ha riguardo al numero dei voti di preferenza o

aggiunti, ottenuti da ciascun candidato.

E così nel nostro esempio, tra i 10 candidati della lista A saranno eletti i cinque che avranno maggior numero di voti di preferenza; per i 10 della lista B riusciranno eletti i tre preferiti e così per due della lista C.

Si avranno cioè 10 eletti, fra tutte e tre le liste, e 20 non eletti, per quanto molti di costoro abbiano riportato un numero di voti maggiore di parte di coloro che invece saranno eletti.

Il che riesce solo apparentemente ingiusto, ma effettivamente giustissimo, e politicamente della massima utilità.

Il più bel dono dell'Italia eroica al Belgio martire

Il consiglio d'amministrazione del Banco di Roma quest'anno ha donato una cattedra dantesca all'Università di Lovanio nel Belgio. Nella relazione del dono si legge; « Come suggerito al nuovo e più intenso affratellarsi delle genti nella pace giusta, volremo che in seno al popolo martire nella Università di Lovanio, già devasta dagli orrori della guerra, sorgesse una cattedra dantesca, la quale con la parola del divino poeta, parlerà, ora e sempre, al Belgio risorto la fede, la lingua e l'amore d'Italia. »

E Filippo Crispolti sulla Nuova Antologia commenta: Dante non è di quegli uomini la cui memoria possa diventare meno presente agli spiriti, sol perchè questi sono assorbiti da straordinari avvenimenti pubblici. Anzi sembra che tutte le volte in cui la patria e l'umanità giungono ad un bivio solenne della storia, qualche arcaica parola di questo profeta trovi un nuovo adempimento, e si sveli meglio la sua attitudine a dominare col suo canto tutti i secoli. Dante, il vindice d'ogni giustizia, insegnato ed insegnante a Lovanio dirà che bene è luogo suo il luogo ove fu commessa l'ingiustizia più mostruosa, dove le si contrapposero più virtù di patire e di combattere, dove il trionfo dei giusti fu più meritato e portentoso.

E nessuno, ad accogliere l'offerta romana parve più adatto del gran cardinale Mercier, che dopo elevata a nuovo splendore la celebre Università, coordinando i più moderni e arditi studi alla filosofia stessa cui Dante fu discepolo e incomparabile esaltatore, mostrò in sè il coerente frutto del proprio magistero personificando l'inflessibile anima di quei fiammighi danteschi, che con ripari non più di terra ma di cuori, contro un mare non più d'acque ma di barbari...
...temendo il fiume che ver lor s'avventava fanno i ripari perchè il mar si fuggia.

COMUNICATO

Giuseppe Palladino

fa nota alla sua numerosa ed affezionata clientela che sin dall'ottobre 1916 ha ceduto al sig. Luigi Pellegrino il suo negozio per la vendita di pasticceria e che i rinomati "Biscotti Palladino", si venderanno probabilmente nella nuova Pasticceria Palladino in Piazza Vittorio Emanuele III, già Nicotera Cava dei Tirreni.

CRONACA

In Casa Iannone. — Immaginate un lembo di primavera italiana racchiuso in vari salotti: fiori a cesti a spalliere, a fasci, a mazzi, dappertutto, persino nei canticci più inavvertiti; immaginate molta luce, quasi di sole; molte persone (che cosa potevate inviare ai fiori, voi leggiadre signore e signorine!), cortesia, spensieratezza a profusione, un cicaleccio loquace, garrulo e vario ed avrete una pallida idea di quanto si svolse in casa del cav. A. Iannone la sera della benedizione della sua villa, sabato 11, u. s.

Il rito fu compiuto dal Vicario Giuseppe Romano che con belle parole elogiò i nuovi vicini.

Gli onori di casa furono fatti dall'eleuta Signora Carmela Iannone foce e dalle Signorine Luigia, Giovanna ed Elena Iannone in elegantissimo abbigliamento.

Dando una capatina nelle sale e salotti notammo la Signora De Marino, la famiglia del Barone Formosa, la famiglia Iole; le famiglie Ferrara, Mauro, Barbato, il sig. De Crescenzo, il sig. Farano ed il nostro amico Martino Pisapia che con bella voce cantò la romanza della "Fanciulla del West", e qualche canzonetta napoletana.

Al ballo si distinsero la Signorina Elena Iannone la signa Ferrara ed il barone Formosa.

Vadano da queste colonne alla famiglia Iannone i nostri auguri.

Scuole — Nell'ultimo numero di cemmo delle scuole tecniche. Possiamo oggi dire del Liceo-Ginnasio della Badia e del Ginnasio Comunale.

Nel Liceo-Ginnasio dove sono stati fatti anche gli esami straordinari per militari, gli esami ordinari sono stati ultimati regolarmente il 15 ed il 16 sono stati iniziati i corsi per tutte le scuole. Diamo l'elenco di quelli che hanno conseguito la licenza liceale:

Ad.noli Antonio, Amabile Giovanni, Andriuzzi Ettore, Casaburi Carlo, Catterini Antonio, Cozzi Sabino, De Sario Angelo, De Sesse Ernesto, Frandomme Giuseppe, Giaccio Carlo, Giacomo Salvatore, Juliani Giuseppe, Lamberti Gaetano, Leonc Sebastianiano, Mauro Antonio, Mele Mauho, Orlandi Lino, Pascarelli Giuseppe, Pisapia Martino, Sagristani Carlo, Sartorio Vincenzo, Scarpatti Giovanni, Senatore Nicola, Siani Alfonso, Tenneriello Alberto, Giordano Corrado.

Liceo Ginnasiale:

Alvino Vincenzo, Di Lieto Antonio, Fasano Saverio, Gentile Giovanni, Jannuzzi Mario, Mastrosimoni Filippo, Monteleone Ferdinando, Nigro Eugenio, Rispoli Antonio, Schettini Biagio, Torre Goffredo.

A tutti il nostro bravo ed i migliori auguri d'un fulgido avvenire.

Fra gli insegnanti stanno lieti di salutare un nuovo giovane professore il nostro valoroso amico Prof. Gaetano Infranzi, reduce del servizio militare, per la fisica e matematica al Liceo. Ai professori tutti ed al Preside Prof. D. Giovanini Molinari, che con attività ed abnegazione attendono alla educazione dei nostri giovani e dei numerosi della provincia riuniti nei collegi esemplari dell'Ordine Benepettino, vada il nostro rispettoso saluto.

Nel Ginnasio Comunale sono terminati gli esami di passaggio e si stanno facendo gli esami di licenza Ginnasiale. Saremo lieti di elencare nel prossimo numero i licenziati.

Associazione Nazionale fra invalidi di guerra. — Per mancanza di spazio ora daremo nel prossimo numero l'elenco delle generose persone che ci hanno inviati premi per la nostra grande lotteria che avrà luogo verso la fine di questo mese.

Per ora ci limitiamo a ringraziare, aditandolo all'ammirazione di tutti, il nostro caro concittadino sig. Francesco Avallone che, d'oltre oceano, avendo già inviato a mezzo del nipote, nostro carissimo e gentile amico sig. Pietro Apicella, la somma considerevole di lire mille per i figli dei militari morti in guerra, ci ha fatto tenere ora per la nostra Associazione

a somma di lire 200, dimostrandone ancora una volta la nobiltà dei suoi sentimenti e l'affetto immutato per il suo paese.

Servizio Telefonico.

Il titolo è un po' troppo semplice e potrebbe mancare di proprietà. Nella nostra ridente ed operosa cittadina, in cui ci sforziamo di accrescere ogni giorno i mezzi atti all'incremento ed al continuo sviluppo suo nel campo commerciale ed industriale, non si può telefonare.

La quarantina di abbonati, che finora

vi sono, possono rassegnarsi a comunicare fra loro alla meno peggio attraverso il centralino dell'Ufficio Postale centrale; ma se vogliono comunicare con l'esterno e specialmente con Napoli, l'unico centro importantissimo al quale tutti hanno bisogno di attingere, la questione non è per il povero diacono che si affaccia allo sportello della Posta per chiedere una comunicazione o per rispondere a qualche richiesta che, un po' tardi, ma gli è giunta.

La centralinista segna sul registro la richiesta e chiama Salerno. Al centralino di Cava come abbiamo già detto, fanno capo le 40 linee degli abbonati e una sola linea da Salerno, che possa funzionare. Salerno riceve a pezzi, mette in nota con le sue richieste e quando le sue linee (che non saranno molte) con Napoli sono libere comunica a Napoli che a sua volta pone in nota e così via. E' troppo semplice il caso in cui nomi e numeri vengono alterati anche per la poca praticità del personale telefonico, forse perchè da poco istruito. Mentre frattanto qualche richiesta da Napoli è pronta, Cava parla per la sua unica linea, a mò d'esempio, con Sapri e Napoli: frattanto non trovando la via libera segue regolarmente il suo turno nelle altre comunicazioni; la comunicazione con Cava è fuorviata se forse capita una seconda o una terza volta qualche nuovo incidente costringe il paziente cittadino, che attende e sbuca nel metro quadrato di stanza innanzi alla cabina, ad alzare lo spalle e uscire bestemmiando. E se per caso giunge finalmente ad entrare nella cabina allora non si capisce più nulla: induzioni, indobolimenti della voce per apparati inseriti sulla linea che interrompono sul più bello ecc.

Sempre prima nel mostrare le cose che non vaono al nostro pubblico, del quale ci facciamo un dovere di sostenere i diritti lanciamo da queste pagine un grido di protesta contro i responsabili di tale disservizio. Sanno i capi del servizio telefonico come stanno le cose? Hanno mai ispezionato le linee e gli uffici per rimediare al danno che deriva alla vita di tutta una città che stando vicino a Napoli ed essendo uno dei centri più ridenti ed affollati dei dintorni si crede nel diritto di pretendere che i più perfetti mezzi di comuni azioni difendano le loro assicurazioni? Speriamo bene che le cose si aggiustino ora che l'ufficio centrale della Posta si trasferisce alla nuova sede, ex palazzo dei comuni in piazza del Purgatorio, con locali ordinati secondo le esigenze della nostra cittadinanza o che si veda una buona volta come una sola linea telefonica fra Cava e Salerno è troppo poca cosa come anche sarebbe prescritto dal regolamento del servizio che biasimiamo.

Gialm

TEATRO MODERNO

Questa sera al Teatro Moderno tre grandiosi spettacoli. Ore 6 - 8 - 10 si proietterà il quarto peccato:

L'Orgoglio

Interprete la famosa artista Francesca Bertini.

Giovedì: L'AVVENTURIERO

Giovanni Siani gerente responsabile

Cava dei Tirreni — Tipi E. Di Mauro

Stabilimento artistico fotografico

FELICE SALSANÒ
CAVA DEI TIRRENI

(Piazza ferrovia
Palazzo Paolillo)

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "LA VITTORIA",

CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi
e calzature di lusso di ogni tipo e
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —
Cartoleria — Cartoline illustrate —
Biancheria.

Prezzi Bassissimi

PRESSO Au Bon Marché

Corso Umberto I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

Sposi ! Fidanzati !

Recenti arrivi della rinomata

LANA di FOGGIA

ALLA DITTA

VINCENZO GIORDANO

CAVA DEI TIRRENI

Un grave problema risoluto !!
LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE !!

Nessun speciale impianto !
NESSUN PERICOLO !

Funzionamento semplicissimo !

Consumo insignificante !

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora !



Auto Fax
1200 candele

Le nuove

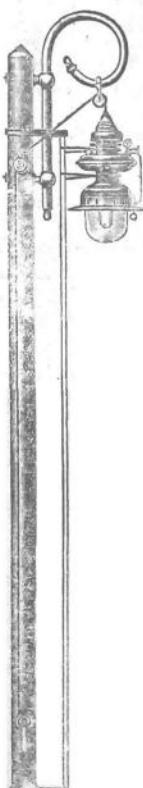
Lampade

"Continental,"

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500
1800 candele, sono quanto più bello ed utile
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubbli-
ca - Stabilimenti - Negozi - Giardini -
Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insom-
ma per illuminare vaste ampianti.



"IDEAL"
da 100 a 1800 candele

Luce bianchissima
E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi e preventivi al
Concessionario

EUGENIO SALSANÒ

CAVA DEI TIRRENI

Spazio disponibile